

SPETTACOLI

In programma al Teatro dell'Orologio fino al 12 dicembre

Ultimo Tango a... Buenos Aires

Gli eccezionali Crescenza Guarnieri e Francesco Meoni portano in scena, al Teatro dell'Orologio, sotto l'egida del collettivo Isabella Morra, "Tango", uno splendido testo di Francesca Zanni, nota al grande pubblico come una delle due "Grete" della trasmissione "Bigodini" ma - al di fuori della farsa nazionalpopolare - raffinata autrice drammatica.

Nella pièce, dalla scenografia minimalista, la Guarnieri è Carla, studentessa desaparecida argentina degli anni '70 e Meoni è suo figlio Miguel, adottato dal militare assassino di sua madre, che vent'anni dopo scopre la verità sulle proprie origini.

Carla e Miguel sono in scena l'uno accanto all'altra senza vedersi né toccarsi, separati dal muro del tempo, e l'un l'altra si rimpallano, come in una partita a tennis, brani della loro storia.

Lei, rapita incinta insieme a suo marito - ucciso quasi subito - e quindi scaraventata in mare poco tempo dopo il parto ("Almeno per un attimo, ho volato"). Lui che sognava di fare lo scrittore ed è stato costretto dal padre a fare il medico, torna a Buenos Aires nella casa che i suoi genitori adottivi hanno abbandonato precipitosamente dopo il crollo del regime per rifugiarsi in campagna.

La casa di fronte alla quale viene affrontato dalla sua vera nonna, una delle "abuelas de plaza de mayo", che gli mostra la foto di suo padre e sua madre avvinti in un tango.

La storia di queste due esistenze, entrambe distrutte dalla barbarie di una dittatura che ha cancellato un'intera generazione, è raccontata e confezionata da Francesca Zanni - che ha curato anche la regia - con punte di assoluta poesia.

Ogni singola parola detta dai personaggi, magistralmente interpretati da Guarnieri e Meoni, arriva agli spettatori come un pugno nello stomaco fino al finale, quando Miguel, emigrato in Italia, impara - lui, argentino! - a ballare il tango e sogna di poterlo ballare con Carla.

Lo spettacolo termina così, con i due protagonisti che - almeno nel sogno - possono finalmente toccarsi e danzare abbracciati. Mentre calano le luci, scende anche qualche lacrima.

NIKY MARCELLI

L'OROLOGIO

“Tango”, storia di una desaparecida

DUE trentenni, un uomo e una donna, raccontano a turno le loro storie, i loro pensieri. Viaggiano su binari paralleli senza incontrarsi, ma pian piano le loro vicende si intrecciano. Scatta il meccanismo dell'agnizione. La coppia può finalmente abbracciarsi, ballando a passo di tango. Ma quel corpo di donna in sottoveste che l'uomo stringe, quella madre rimasta giovane come il figlio, è un fantasma.



Crescenza
Guarnieri

Da un terribile e diffuso fatto di cronaca vera accaduto in Argentina nel passato regime, Francesca Zanni, autrice e regista di “Tango”, ha tratto spunto per uno struggente atto unico che supera i limiti della denuncia e del teatro-documento. Clara, la madre «desaparecida» torturata e gettata viva in mare da un aereo militare dopo aver partorito e Miguel, adottato dalla famiglia dei carnefici che lentamente scopre la sua identità,

dopo qualche iniziale legnosità del testo, ritrovano vita e corpo reale sul palcoscenico. Grazie anche alla bravissima Crescenza Guarnieri, una rivelazione, un miracolo di concentrata e intensità drammatica, e al grintoso, lacerato pathos di Francesco Meoni. Teatro dell'Orologio, via dei Filippini 17/a, tel. 0668508759. Repliche fino al 10 dicembre.

(nico garrone)

I figli dei desaparecidos in Tango

Non è una storia nostra, cioè italiana, ma ci appartiene come esseri umani: è la storia dei figli dei desaparecidos argentini. Figli rubati, adottati illegalmente dagli stessi carcerieri e torturatori che hanno ucciso i veri genitori. Figli che non sanno l'orrore che li ha accompagnati al mondo. A quasi vent'anni dalla fine della dittatura, a Buenos Aires le madri dei desaparecidos e nonne di quei nipoti rubati chiedono giustizia. E si danno da fare per riportare a casa i bambini perduti. Ne hanno ritrovati oltre cinquanta su più di 200. A questa loro avventura tragica e coinvolgente s'ispira *Tango*, uno spettacolo di Francesca Zanni, nato per sostene-

re e sensibilizzare il pubblico a una pagina della storia ancora molto oscura e per lungo tempo bandita dalle informazioni governative. In *Tango* Miguel scopre di essere il figlio di Carla, morta in carcere e non del militare che l'ha rapito. I due protagonisti vivono così due tempi diversi, non parlano fra loro, ma condividono la forza della giovinezza, l'orrore per la perdita dell'identità e la passione per il tango. Con Crescenza Guarneri e Francesco Meoni. Parte dell'incasso sarà devoluto per sostenere l'Associazione delle *Abuelas* (nonne) di *Plaza de Mayo*.

Al teatro dell'Orologio dal 29 marzo al 9 aprile. **Rossella Battisti**



Crescenza Guarneri e Francesco Meoni

IL TEATRO PER AMNESTY

Storie di ragazzi, di «Tango» e di desaparecidos La musica di Daniele Silvestri e la regia minimalista di Zanni

di GIAN MARIA TOSATTI

ROMA — L'arte ha il potere di spingere le parole fin dentro le parti più buie dell'anima dell'uomo. Questo sembrano aver capito Francesca Zanni e Amnesty International, autrice e promotrice dello spettacolo «Tango» in scena al teatro Dell'Orologio. L'organizzazione paladina dei diritti umani, premio Nobel per la pace 1977, ha deciso di puntare su una scrittura che sa davvero, sulla scena, farsi portavoce degna delle battaglie combattute da quarant'anni.

Il testo della Zanni, che il teatro sembra avercelo scritto nel destino, il suo cognome corrisponde infatti al primo vero personaggio della commedia dell'arte, racconta la storia dei figli dei desaparecidos argentini adottati dalle famiglie dei loro carcerieri attraverso due monologhi, lontani nel tempo, ma che s'incrociano grazie al potere del teatro, in cui l'esperienza della prigionia, della violenza, vissuta da Carla nel '76, procede parallelamente con quella di suo figlio Miguel, adulto ai gior-

ni nostri, avuto in cella e adottato illegalmente dal colonnello che pochi giorni dopo il parto avrebbe ucciso la donna.

«E una storia dolorosa, è la tua storia». Questa è la frase che si sono sentiti dire tanti ragazzi ritrovati dopo anni dalle famiglie d'origine, questo si sente dire Miguel riconosciuto dalla nonna. Un teatro per non dimenticare, per non restare indifferenti, è quello che questa giovane compagnia propone, profondamente utile e potente nel raggiungere la realtà dei problemi.

Il merito di questo è ovviamente della scrittura sorprendente dell'autrice, capace di far vibrare gli spettatori, così come gli interpreti, Crescenza Guarneri e Francesco Meoni che hanno mostrato una prova di superba intensità penetrando a fondo la drammaticità del testo e traducendo con realismo sul palcoscenico l'inimmaginabile sofferenza di due generazioni distrutte dalla follia. Note positive sono inoltre le musiche del cantautore Daniele Silvestri e il minimalismo della regia firmata dalla Zanni.

Il collettivo Isabella Morra
diretto da Saviana Scalfi
presenta:

Crescenza Guarneri Francesco Meoni

TANGO

uno spettacolo di
Francesca Zanni

musiche originali
Daniele Silvestri



dal 29 marzo

Teatro dell'Orologio

via dei Filippini, 17/a - tel. 06/6875550

sala Artaud